

L'elezione dell'ufficio di Presidenza alla Regione

La maggioranza si arrocca il pentapartito è a pezzi Con i comunisti e il Pdup hanno votato i repubblicani

Bernardi (Pri) eletto segretario dell'assemblea con i voti del suo partito e dell'opposizione - Il compagno Berti vicepresidente - Intervento di Borgna e dichiarazione di Ciofi

Adesso davvero parlare di maggioranza pentapartita alla Regione non ha più senso. Ieri mattina alla Piana c'è stato il terzo atto di una lacerazione che appare ormai difficilmente sanabile. Da una parte i repubblicani (che fanno parte della maggioranza, anche se non dell'esecutivo), dall'altra la Dc e i suoi alleati, il Psi, il Psdi e il Pri. Si doveva eleggere il nuovo ufficio di presidenza, e malgrado l'opposizione spartita, arrogante, degli altri partiti della maggioranza, il Pri è entrato a farne parte. Dipe nuovi segretari, infatti, uno è il repubblicano Enzo Bernardi, che è stato eletto grazie ai voti dell'opposizione del Pri e del consigliere del Pdup Vanni Dell'ufficio di presidenza fa parte anche il compagno Berti che assume uno dei due incarichi di vicepresidente.

preceduto le votazioni. È un fatto chiarissimo, comunque, che ora la maggioranza è più debole di quanto non lo fosse già in partenza, divisa al suo interno, e non esce certo bene da una vicenda politica — quella dell'assetto istituzionale — che aveva voluto affrontare con spirito di chiusura e con arroganza. Il primo atto di questa vicenda c'era stato giorni fa, quando si decise (con il voto contrario di Pci, Pdup e Pri) di accogliere le dimissioni — che erano solo un atto formale, del repubblicano Di Bartolomei, presidente dell'assemblea. — Secondo atto, mercoledì scorso, quando si era trattato di eleggere il nuovo presidente dell'assemblea. La maggioranza dei voti, secondo un accordo aspramente criticato dal Pci, era andata al democristiano Gerolamo Mechelli. I comunisti avevano votato contro, facendo confluire i propri voti sul compagno Paolo Ciofi, e i repubblicani si erano astenuti, sostanzialmente con le

stesse motivazioni del Pci: primo, perché il mandato del presidente uscente, il repubblicano Di Bartolomei, non era ancora scaduto; secondo, perché la scelta di Mechelli, esponente di un partito di giunta, era chiaramente una scelta di arroccamento, di chiusura nei confronti dell'opposizione, e dunque contraria al buon funzionamento dell'assemblea. E la prima volta, dal 1976, che l'assemblea si dà un presidente «omogeneo» alla maggioranza, in aperto contrasto con l'esigenza di un confronto aperto, non pregiudiziale, equilibrato, tra maggioranza e opposizione. Per la maggioranza, comunque, l'estensione del Pri creò un problema. E tuttavia si decise addirittura l'esclusione dei repubblicani dall'ufficio di presidenza. Insomma, una netta conferma della chiusura, presa senza tener conto dell'importanza del ruolo che il Pri ha sempre svolto alla guida dell'assemblea e nella attuazione della intesa istituzionale.

Con questi propositi la maggioranza dunque si è presentata alla seduta di ieri, ma i tentativi della Dc e dei suoi alleati sono stati inutili. Dopo l'elezione dei vicepresidenti dell'assemblea (insieme al compagno Berti, è stato eletto il socialdemocratico Martoni) si è passati a quella dei nuovi segretari. Il repubblicano Bernardi ha ottenuto 17 voti, gli altri due eletti sono il democristiano Corona e il socialista Pallottini (rispettivamente 16 e 11 voti). Il compagno Gianni Borgna ha motivato così la scelta dei comunisti: «La maggioranza non ha avuto la sensibilità di assicurare al partito repubblicano una presenza all'interno dell'ufficio di presidenza della Regione. Per questo il gruppo



Clamorosi sviluppi delle indagini sulla banda di De Santis



Anonima, una catena di delitti I killer ibernarono Palombini



Rispunta il caso Mottola

«Questa piazza cambierà, una tendopoli diventerà, gridavano gli sfrattati davanti alla tenda che ieri mattina hanno spostato dal Colosseo a Piazza Venezia. Da diversi giorni si susseguono le manifestazioni di protesta indette dal SUNIA, dal SICE e dal sindacato degli inquirenti della CGIL, CISL, UIL, per richiedere al governo la sospensione immediata degli sfratti. Ieri mattina una delegazione di sfrattati si è recata a Palazzo Chigi per sollecitare la Presidenza del Consiglio ad emanare un provvedimento per la graduazione degli sfratti, cosa che consentirebbe di rinviare l'esecuzione delle sentenze fin quando non siano stati reperiti altri alloggi. Gli sfrattati hanno inoltre chiesto alla Presidenza del Consiglio di autorizzare il Comune di Roma ad utilizzare gli alloggi del patrimonio Caltagirone e, in mancanza di un provvedimento di graduazione, a requisire i complessi immobiliari inutilizzati. A questo proposito il censimento in corso potrebbe servire ad individuare gli appartamenti liberi. La delegazione è stata ricevuta da un funzionario della Presidenza del Consiglio. Intanto, con l'aumento delle esecuzioni di sentenze di sfratto, cresce la tensione: dai dati del ministero di Grazia e Giustizia risulta che nei

Ancora una novità sconcertante emerge dall'esame sul corpo di Palombini. L'anziano industriale è stato ucciso alla fine di luglio ed il cadavere è stato successivamente messo in una cella frigorifera. Così gli spietati assassini hanno potuto fotografarlo ed inviare alla famiglia la prova richiesta per l'ultima rata del riscatto. Si tratta della famosa immagine dell'industriale con gli occhi sbarrati e la mascella legata con una benda. Gli inquirenti intuirono subito che si trattava della foto di Palombini già morto. Ma ora arriva la conferma. Anche per lui — come è avvenuto per Valerio Ciocchetti — la «condanna a morte» è stata emessa dai carcerieri, timorosi di essere visti, riconosciuti. E stessa sorte — l'hanno confermato in questa — avrebbe subito la giovane Mirta Corsetti se non fosse giunta quella telefonata anonima con l'indicazione della «prigione» di Lavinio. Sul corpo di Palombini, poi, gli assassini hanno gettato del sale, e non formalina, per evitare una rapida decomposizione: dopo averlo tolto dalla cella frigorifera. E' spiegato anche il particolare della gamba spezzata. Probabilmente, la rigidità del corpo, ha spinto gli assassini a quella macabra operazione, il cadavere infatti doveva entrare nel bagagliaio di un'auto. Sempre meno credito dunque trova la stessa versione di Laudovino De Santis, che dichiarò di aver «venduto» l'industriale ad una banda di carabinieri. In quel caso — sostiene Rino Monaco, uno degli investigatori della polizia — De Santis avrebbe consegnato alla nuova banda anche i documenti personali del morto, utilizzabili come «prova» per un'eventuale richiesta dei familiari. E invece la patente di Palombini era nel covo di De Santis.

addirittura il numero delle vittime di queste vere e proprie esecuzioni mafiose. Gli inquirenti pensano di riuscire a trovare prima o poi il corpo di almeno una delle vittime, un ex pezzo da 90 della mala romana, Paolo Provenzano, reso noto alcuni anni fa da una clamorosa rapina all'ufficio postale della stazione Termini, insieme al boss Mario Castellano. Per fuggire, lanciarono bombe a mano tra i binari. Provenzano, secondo indiscrezioni, sarebbe stato sepolto in via Maggiona, al Km 24 della Laurentina, dove si trova il cascinale usato forse come prima prigione di Mirta Corsetti. E da due giorni si scava anche lì, come intorno alla villa di Lavinio, alla ricerca di altri cadaveri. Una specie di cimitero della «mala», insomma. Tra gli altri boss scomparsi e finiti in una fossa ci sarebbe anche un grosso calibro dello spaccio di droga, con legami strettissimi nel mondo dei sequestratori. E Nicolino Sella, volatilizatosi dal manicomio criminale di Aversa poche settimane prima dell'assassinio di suo cognato, Tonino Lecce, spacciatore di droga «giustiziato» a marzo al Tiburtino. Anche l'uccisione di Lecce potrebbe essere attribuita ad elementi della «nuova amministrazione» di De Santis. Ma sarà l'esame delle armi trovate nel covo di Lavinio a spiegare forse questi come altri delitti. Da domani lavorerà infatti su mitra e pistole una speciale commissione di periti.

me un rilievo di primo piano in tutta la vicenda. È il caso di ricordare un altro particolare. Riguarda una delle tante perizie «addomesticate» per conto del tribunale. Fu lui, negli anni passati, a salvare «due volte dalla galera proprio Laudovino De Santis. Ma — tralasciando i vari aspetti della sua multiforme attività — la «condanna a morte» contro Mottola vede per il momento una sola ipotesi plausibile, mai apparsa sulla stampa. Riguarda una «confidenza» fatta da un elemento della malavita romana ad un magistrato. Mottola — secondo questa voce — avrebbe ricevuto dalla banda di De Santis una parte dei riscatti Palombini e Corsetti, da consegnare ai «riciclatori». Dieci giorni dopo è scomparso. Non è certo questo il solo episodio misterioso. I delitti attribuiti a questa spietata banda non sono finiti. Quelle armi, infatti, potrebbero aver sparato anche contro la giovane Antonella Montefusco, uccisa a Monteverde durante il suo fallito sequestro. Anche in questo episodio torna in ballo Laudovino De Santis. Durante le ricerche, la polizia trovò in un'auto un bastone per claudicanti. E «Lallo lo zoppo», evaso un mese prima del delitto di Regina Coeli, lo usava sempre. Ed ancora, gli stessi killer potrebbero aver sparato anche contro un pregiudicato in via di Donna Olimpia, legato allo spaccio di droga, negli stessi giorni del delitto Lecce. C'è dunque moltissimo materiale sul quale lavorare. Senza contare il resto della documentazione relativa ai nuovi sequestri di persona in programma. Nella villa di De Santis c'erano già pronti i percorsi effettuati dalle vittime scelte. Tra queste, una nota attrice ed un produttore cinematografico, oltre ad altri personaggi del mondo dello spettacolo.

Incontro tra il sindaco e il Cardinale Vicario

Una «visita di cortesia»: così ieri il Vicariato ha definito l'incontro tra il sindaco, il compagno Ugo Vetere e il Cardinale Poletti, Vicario di Roma. Alla riunione hanno partecipato anche il prosindaco Pierluigi Severi, Monsignor Canevari, vice-gerente della Diocesi e Monsignor Garlato, «segretario generale» del Vicariato. «L'atmosfera del colloquio è stata cordiale — ha detto il compagno Vetere, uscendo da San Giovanni in Laterano —

È stato un incontro tra due forze che vogliono il bene della città e la salvezza della metropoli. Il cardinale Poletti contraccambiò la visita il 2 novembre, quando si recerà alla funzione religiosa che si tiene all'Ara Coeli in occasione della commemorazione dei defunti. Il cardinale ha commentato Severi — dopo gli ultimi anni di rapporti positivi sono convinto che si possa passare da uno spirito di coesistenza a uno spirito di collaborazione».

g. pa.

Necessaria un'altra seduta per concludere il dibattito in aula

Comune: slitta a giovedì il voto sul programma

Rinvia la replica del sindaco Vetere - Summa (Pci): i problemi della giustizia a Roma

Erano d'accordo tutti i gruppi. Gli interventi in aula non dovevano superare i 15 minuti d'orologio ciascuno. Ma così non è stato: la stragrande maggioranza degli oratori ha tenuto il microfono ben più a lungo. E quindi — anche per l'alto, significativo numero globale di iscritti a parlare: una trentina circa — la conclusione dei dibattiti — sul programma della giunta comunale, slitterà. La replica del sindaco Vetere e il voto ci saranno non più martedì prossimo, ma giovedì 5. La seduta di ieri in Campidoglio, infatti, non è bastata a terminare il giro dei discorsi. Alle dieci di sera mancavano ancora cinque interventi per chiudere la discussione. Cosa, adesso, rinviata a martedì.

«Voglio rivolgere oggi all'assemblea — ha detto il compagno Summa — la domanda che fece il sindaco Petroselli nella storica seduta del consiglio comunale del 29 luglio '80. Cosa può fare l'amministrazione capitolina — affermò allora Petroselli — per il buon funzionamento della giustizia a Roma? L'interrogativo — ha motivato Summa — resta attualissimo anche oggi. In quella seduta, infatti, il consiglio con un voto unanime si impegnò affinché si svolgesse su questo tema centrale della giustizia, un ampio dibattito culturale e politico che stimolasse i partiti e il governo ad adottare le misure e le riforme necessarie ed urgenti. Quel dibattito così impor-

concretamente, stando lungaggini e ritardi di altri, a dare anche alcune risposte immediate. Due esempi: il vecchio problema del quarto palazzo di giustizia e l'ufficio di locali nelle caserme di viale Giulio Cesare. Summa infine si è augurato che almeno su un tema come questo, la Dc non mantenga il suo rifiuto di un dialogo, di una intesa. Gli altri. Natalini ha messo in risalto il ruolo del Psi nella giunta e ha detto che il programma dell'amministrazione recepisce sostanzialmente il «progetto Roma» dei socialisti. Antonaroli per il Pri — voterà a favore del programma, mentre si astie-

ne sulla giunta — ha invitato i gruppi capitolini a superare «anguste ottiche settoriali» e a lavorare per un impegno concreto. Le osservazioni del Pri (innanzi tutto la richiesta di un coordinamento per la sanità) non sono — ha detto Antonaroli — una critica al programma. Infine, i dc. Costa ha parlato della scuola, della cultura e della assistenza, Meloni delle aree industriali. Da tutti e due, qualche proposta, e poche critiche costruttive annegate nel mare delle solite smentite accuse alla giunta. Ma si sa, la Dc ha scelto da sola la linea del «muro contro muro» comunque. E la mette in pratica.

Lotta agli sfratti «Si requisiscano le case sfitte»

Una delegazione di senzatetto si è recata ieri alla Presidenza del Consiglio

«Questa piazza cambierà, una tendopoli diventerà, gridavano gli sfrattati davanti alla tenda che ieri mattina hanno spostato dal Colosseo a Piazza Venezia. Da diversi giorni si susseguono le manifestazioni di protesta indette dal SUNIA, dal SICE e dal sindacato degli inquirenti della CGIL, CISL, UIL, per richiedere al governo la sospensione immediata degli sfratti. Ieri mattina una delegazione di sfrattati si è recata a Palazzo Chigi per sollecitare la Presidenza del Consiglio ad emanare un provvedimento per la graduazione degli sfratti, cosa che consentirebbe di rinviare l'esecuzione delle sentenze fin quando non siano stati reperiti altri alloggi. Gli sfrattati hanno inoltre chiesto alla Presidenza del Consiglio di autorizzare il Comune di Roma ad utilizzare gli alloggi del patrimonio Caltagirone e, in mancanza di un provvedimento di graduazione, a requisire i complessi immobiliari inutilizzati. A questo proposito il censimento in corso potrebbe servire ad individuare gli appartamenti liberi. La delegazione è stata ricevuta da un funzionario della Presidenza del Consiglio. Intanto, con l'aumento delle esecuzioni di sentenze di sfratto, cresce la tensione: dai dati del ministero di Grazia e Giustizia risulta che nei

gli ultimi sei mesi dell'80 e nel primo semestre dell'81 sono stati eseguiti — solo a Roma — circa 2.500 sfratti; per altri 5.000 sono già state emesse sentenze, e per 2.500 è pronto l'intervento della forza pubblica. I provvedimenti di sfratto sono in tutto 13.000, tra quelli già andati in giudizio, quelli per cui sono iniziate le procedure e quelli per cui è già intervenuta la forza pubblica. Ieri il picchettato degli sfrattati ha impedito l'esecuzione di due provvedimenti nella zona del Trionfale. Per questa mattina alle 9 è prevista una assemblea degli sfrattati nel palazzo occupato due giorni fa in via delle Botteghe Oscure.

Il corpo trovato al Laurentino Stroncato dalla droga aveva solo 17 anni

L'eroina ha fatto una nuova vittima. Ieri il corpo senza vita di un giovane è stato trovato sotto un ponte di via Ignazio Silone, al Laurentino, nella zona di Nuove Case. Accanto al giovane c'erano una siringa, un laccio emostatico e un cucchiaino, tutto l'occorrente per preparare «il buco». La polizia, dai documenti trovati addosso al giovane, ha stabilito che si trattava di Vincenzo Ercolani, di 17 anni. La vittima abitava in via Zupardi a Decima, un quartiere all'estrema periferia di Roma. Il corpo del giovane, morto probabilmente alcune ore prima per overdose di eroina, è stato trovato da un passante che ha avvisato la polizia. Ancora eroina e ancora un

giovane di quei quartieri dove il traffico di droga ha trovato ampio mercato. Negli ultimi mesi le retate di carabinieri e polizia hanno inferto un colpo alle organizzazioni dello spaccio, ma non sono riuscite certo a cancellare la miriade di «giri» che prosperano nella città e continuano a mettere vittime soprattutto fra i giovanissimi. I compagni Antonietta e Remo Alessi hanno compiuto 30 anni di matrimonio. Ai compagni Antonietta e Remo giungano gli auguri vivissimi della sezione Campo Marzio, della federazione e dell'Unità.

il partito

COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI Lunedì alle 17 in federazione riunione su «Proposte e iniziative del Pci in relazione alla crisi economica». Relatore il compagno Francesco Speranza. Conclusa i lavori il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione. ASSEMBLEE VALMELAINA alle 18 assemblea con il compagno Cesare Freduzzi della C.C.C. NUOVO SALARIO alle 18 (Speranza). CASALI DI MENTANA alle 17 (Mammucari). CERVETERI alle 17 assemblea sulla droga alla casa del popolo (Cancrini). PRENESTINO alle 17 30 dibattito in piazza sulla casa (Mancini - Cicciacci). NOMETANO alle 17 30 (Romani). TIBURTINO GRAMSCI alle 18 (A. Cipriani). TESTACCIO alle 17 30 (Mantecoli). COLLEVERDE DI GUIDONIA alle 21 costituzione cellula (Filibozzi). S. LU-

giatti alle 17 assemblea (Agnoni). Ci sterna alle 17,30 assemblea (P. Vitelli). Goeta alle 17,30 assemblea (Mecchi). Prevoro alle 15 Attivo (femmine). IP. Conti: Prevoro alle 16 assemblea (Di Resta). RETI - C.D. Magliano S. alle 20,30 (Carapazzi, Euforbo). Texas alle 10 (Euforbo). Corvaro alle 19 (Gracchi). Castelhovo di Farfa alle 20 (Bocci). S. Rufina di Cattadule alle 19,30 (A. Festuccia). P. Nativo alle 20 (Mancinelli). Belmonte alle 20 (Marcheggiani). Mompeloso alle 20 (Angeletti). Andocico alle 18,30 (Proietti). VITERBO Contaccastellana alle 17 manifestazione pubblica su situazione economica (A. Govagnoli). Ceterre alle 20 assemblea pubblica su pensionati e a graditura (Bocchiaro, Parronchi). Castiglione in T. alle 20 assemblea (L. Mezzetti). Cura di Vetralla alle 19 ass. (Barbieri).

Contaccastellana alle 17 manifestazione pubblica su situazione economica (A. Govagnoli). Ceterre alle 20 assemblea pubblica su pensionati e a graditura (Bocchiaro, Parronchi). Castiglione in T. alle 20 assemblea (L. Mezzetti). Cura di Vetralla alle 19 ass. (Barbieri).